

Diploma “summa cum laude”

Alice Morzenti, il 29 giugno scorso, s'è diplomata con il massimo dei voti, la lode e la menzione al Conservatorio di Darfo Boario Terme -sezione staccata di Brescia-sotto la guida del M° Lorian Bert.

Ma non s'è fermata lì. Attualmente sta continuando i suoi studi con il M° Marco Zoni, primo flauto al Teatro alla Scala e all'“Accademia Internazionale Flautistica” di Imola con il M° Bruno Cavallo, già primo flauto scaligero.

Gli ultimi concorsi vinti dalla nostra “campiones-

sa” sono stati il “Bazzini” per musica da camera e il “Vanetti” per solisti e orchestra, di Brescia. Ha vinto inoltre il premio nel concorso “Borse di studio Severino Gazzelloni” svoltosi a Firenze, grazie al quale ha partecipato all'omonimo festival di Roccasecca (Frosinone), il concorso “Krakamp” a Benevento e il “Nuovi Orizzonti” di Arezzo.

In questi giorni il neo-Maestro Alice è stata assunta a tempo determinato alla Scala di Milano.

Complimenti vivissimi da tutti indistintamente i suoi concittadini.



NOTIZIE DAL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Venerdì 27 maggio presso Palazzo Pretorio, sede della Comunità Montana di Scalve, si è chiuso formalmente l'anno formativo 2004/2005 del Centro di Formazione Professionale di Vilminore.

La sala consiliare della Comunità Montana era gremita da tutti coloro che, durante l'anno scolastico, hanno frequentato i vari corsi proposti vale a dire: Corso di riqualifica O.S.S., di 400 ore, rivolto alle adette A.S.A. della Casa di Riposo di Schilpario Corso di riqualifica O.S.S., di 200 ore, destinato alle dipendenti A.S.A. della Cooperativa Verde Corso di informatica, svolto presso la sede del Bien-

struzione, Formazione Professionale e Lavoro della Provincia, a cui è stato donato lo stemma della Valle di Scalve scolpito su legno dagli allievi del Corso d'intaglio.

Nel corso del suo intervento l'assessore Capetti, dopo aver sottolineato la validità delle lezioni di formazione per adulti, ha fornito ampie garanzie per l'ottenimento di finanziamenti dei prossimi corsi che, su proposta della Comunità Montana, andranno a soddisfare l'esigenza formativa della realtà scalvina.

Discorso conclusivo dell'incontro affidato a Franco Belingheri che ha inteso rilevare come le attività del C.F.P. si inseriscano nel

8. Corsi d'apprendistato
9. Corsi per Dipendenti Pubblici (formazione interna)

Per chi volesse partecipare, od ottenere maggiori informazioni su tempi e modalità di frequenza, ricordiamo che ci si deve rivolgere direttamente alla sede C.F.P. di Vilminore (0346/51098)

La serata dedicata alla chiusura dell'anno formativo 2004/2005 è poi proseguita con l'apertura ufficiale, affidata all'assessore Giuliano Capetti, della “Mostra di Restauro” allestita, per i tre giorni successivi, nelle sale espositive di Palazzo Pretorio.



“Mostra di Restauro”

VILMARKET 1

di Beppe e Luca

Macelleria - Salumeria - Formaggi
Prodotti tipici delle nostre valli
Via Conte Alberoni n. 4
Vilminore di Scalve (Bg)
Tel. 0346/51593

Accurata consegna a domicilio

VILMARKET 2

Frutta - Verdura e Fiori Secchi

Via Conte Alberoni n. 2
Vilminore di Scalve (Bg)
Tel. 0346/51083

nio Sperimentale di Vilminore

Corso di sommelier, rivolto a ristoratori, baristi e operatori del settore
Corso di intaglio artistico del legno

Corso avanzato di restauro del mobile

che per l'occasione sono stati illustrati alla presenza di Franco Belingheri, presidente della Comunità Montana scalvina, Giovanni Toninelli, sindaco di Vilminore, Leonardo Marano, dirigente alla Formazione Professionale, Beatrice Zilio, responsabile del C.F.P. di Albino dal quale dipende la sede staccata di Vilminore e Giuliano Capetti, assessore all'I-

più ampio progetto di valorizzazione delle attività socio-culturali ed economiche della nostra Valle. Per l'anno formativo 2005/2006 verranno infatti proposte le sotto indicate serie di lezioni:

1. Corso avanzato di Lavorazione Artistica del legno
2. Corso Adobe Photoshop
3. Corso Base per Accompagnatore Culturale e Ambientale locale
4. Corso specializzato per Sommelier
5. Corso d'utilizzo Software di Base
6. Corso Internet e Posta Elettronica
7. Corso Excel

In esposizione mobili e arredi provenienti dalla parrocchie di Valle “rimessi a nuovo” dagli allievi del corso avanzato di restauro del mobile sotto l'abile guida dell'insegnante Gianpiero Magri.

All'interno della mostra uno spazio è stato anche dedicato agli studenti del Corso d'intaglio artistico del legno, seguito dall'insegnante Nives Romelli, che hanno posto all'attenzione dei visitatori le sculture realizzate durante l'anno.

Al termine della serata allievi, autorità ed insegnanti hanno voluto festeggiare con un ottima cena il “buon esito dell'anno scolastico”.

Auguri a Padre Francesco Duci

Sacerdote da cinquant'anni

Domenica 10 luglio la parrocchia di Bueggio ha festeggiato il 50° di sacerdozio di Padre Francesco Duci. La sera del 9 la ricorrenza ha avuto un solenne prologo nella chiesa parrocchiale con la presenza di Mons. Francesco Panfilo Vescovo di Alotau e di Mons. Lino Belotti Vescovo Ausiliare di Bergamo, del Sindaco Giovanni Toninelli e naturalmente del festeggiato. Il clou della serata è stata la presentazione del libro di Albano Bianchi, fresco di stampa, "La Parrocchia di Bueggio - Ritratti di vita scalvina, con documenti inediti": relatori Walter Belingheri e l'autore stesso Albano Bianchi.

Alla 10,45 della domenica 10, animata dalla corale della Valle diretta dal M.o Marco Magri, ha avuto luogo la solenne concelebrazione giubilare. La festa si è conclusa a Bueggio con la processione della storica statua della Madonna del S.Cuore e a Vilminore con il concerto della Filarmonica Lombarda diretta da Marco Magri (all'organo e al pianoforte Vincenzo Dauria, al flauto Alice Morzenti, alla tromba Marco Magri).

Padre Francesco Duci è nato il 4.2.1928. Nel 1940 è entrato nella scuola apostolica dei Padri Dehoniani ad Albino e vi è rimasto fino al 1945. Gli studi liceali a causa della guerra li ha fatti un po' qua e un po' là: a Foligno, Monza e ancora Albino. Dal 1953 al 1958 studia teologia a Roma, dove il 3.7.1953 riceve l'ordinazione sacerdotale. Nel 1957 ottiene la licenza in Sacra Teologia presso l'Università Gregoriana.

La sua vita si è svolta poi sempre allo Studentato Dehoniano di Bologna, dove ha insegnato per molti anni teologia dogmatica e fondamentale e s'è occupato della ricchissima biblioteca dell'istituto.

Stimato e apprezzato dagli studenti, Padre Duci è stato anche docente allo Studio Teologico Bolognese e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Fin dagli anni '60 è stato revisore ecclesiastico per la rivista "Il Regno" e al 1974 anche della rivista "Settimana". Negli anni 1993-1997 e poi 1997-2001, con nomina dell'arcivescovo di Bologna è stato revisore ecclesiastico dell'archidioncesi bolognese.

Moltissime le conferenze e i ritiri che ha predicato per sacerdoti, religiosi, religiose e laici. La sua opera di insegnamento è sempre stata accompagnata da un fedele impegno pastorale in diverse parrocchie di Bologna, per cui il Padre unisce alla profonda erudizione in campo teologico, una solida esperienza in campo pastorale.

Tra le sue opere più famose, oltre i diversi articoli in varie riviste delle edizioni dehoniane e le dispense offerte agli alunni va segnalato il volume *Gesù detto il Cristo, Introduzione al Gesù della storia e della fede*, EDB 1982, un'opera di divulgazione teologica che ha avuto un grande successo perché rende accessibile anche al comune lettore il tema teologico centrale della nostra fede.

A Padre Francesco ha già porto gli auguri a nome di tutti i cittadini del nostro Comune il Sindaco Toninelli durante la festa, ma la Redazione della Gazzetta è lieta di rinnovarli qui e di metterli nero su bianco in modo che rimangano per la memoria.



La sua opera di insegnamento è sempre stata accompagnata da un fedele impegno pastorale in diverse parrocchie di Bologna, per cui il Padre unisce alla profonda erudizione in campo teologico, una solida esperienza in campo pastorale.

Recensione

LA COMUNITA' DI BUEGGIO ED ALTRO IN UN BEL LIBRO DI ALBANO BIANCHI

Un libro di rara bellezza editoriale e di intelligente impianto concettuale con un corredo fotografico entusiasmante e un apparato documentale ricco e accurato dà un commovente rilievo alla piccola grande storia di un minuscolo paesino di montagna

L'amore per il proprio paese a volte fa miracoli. E' forse questo il substrato che ha fatto di un piccolo paese come Bueggio una comunità attiva e viva, specie nei momenti di gravi difficoltà. Chi avrà l'opportunità di sfogliare la ricerca storica condotta da Albano Bianchi e data alle stampe con il titolo "La Parrocchia di Bueggio - Ritratti di vita scalvina, con documenti inediti", respirerà questo amore ad ogni pagina.

Solidarietà, generosità, determinazione, fatica, sono alcune delle qualità che la gente di Bueggio ha dimostrato nei secoli passati, dando alla Valle di Scalve la dimostrazione della tenacia con cui sono stati superati momenti difficili, come la tragedia del Disastro del Gleno. Bueggio ne fu colpito al cuore per primo, con la chiesa spazzata via in un soffio e le otto vittime del luogo.

Albano Bianchi nel suo libro riporta nuovi documenti sulle vicende della Diga del Gleno e segue passo passo le vicende relative alla ricostruzione della Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Gottardo, passando attraverso la storia delle 3 chiese che hanno caratterizzato Bueggio. Senza contare la "Baracca" su cui il Parroco Don Antonio Chiappa dice: "... Gesù Eucaristico la rendeva preziosa al pari delle superbe cattedrali".

Don Chiappa, il Parroco che subentrò a Don Pietro Rota salvatosi miracolosamente dal Disastro, è il filo conduttore di tutta la ricostruzione non solo della Chiesa ma anche del paese. Nel libro si riportano moltissime sue note tratte dal "cronicon" (una diario della Parrocchia), che un tempo tutti i parroci redigevano per segnalare gli avvenimenti che riguardavano i propri fedeli. Dalla lettura delle sue parole si comprende come un tempo i parroci delle piccole frazioni fungessero da sindaci, assistenti sociali, sindacalisti, imprenditori, maestri, costruttori di solidarietà e perfino economisti.

Un prete speciale, di cui ci si innamora passo dopo passo per il suo carattere espresso nelle considerazioni su fatti e



Albano Bianchi, *La Parrocchia di Bueggio - ritratti di storia scalvina con documenti inediti*. Graficscalve. Pagg. 352.

personaggi dell'epoca. Un sacerdote che amava la sua Parrocchia ed i suoi parrocchiani più di quanto non apparisse esteriormente, che ha sofferto con loro e che con loro ha condiviso tutta la rabbia, l'ansia ma anche la gioia di veder realizzata la Casa di Dio.

Albano Bianchi coglie l'occasione per fare un excursus nella storia di tutta la Valle di Scalve, riportando preziose pagine di celebri storici locali e scrittori forestieri. Riporta documenti e fotografie storiche ma che esilaranti storie di paese. "Curiosa è anche la storia sull'origine degli scalvini, secondo la quale il Padreterno, ultimata la creazione dell'universo, scese sulla terra e girando le varie zone, stabilì quali popolazioni fossero idonee per i vari ambienti. Giunto al valico della Presolana, i suoi angeli aiutanti, visti i dirupi e le fore della Via Mala, il Monte Gleno, il Pizzo Tonnello, il Pizzo Camino e il massiccio della Presolana, gli chiesero: "...Ma che razza di uomini mettiamo in quest'angolo sperduto di mondo che offre solo rocce e desolazione?" E Lui rispose: "Metteremo una razza tanto intelligente, tenace e caparbia che riuscirà a sopravvivere e a trarre benefici anche dai sassi" ... nacquero così gli Scalvini!".

Le 350 pagine si scorrono volentieri perché intervallate da interviste e ritratti di personaggi che hanno segnato la storia della Valle di Scalve. Si scopre così che Bueggio è stata patria di no-

taì, storici (come Giovanni Bianchi), artisti e sacerdoti. Alcune schede sparse qua e là tra un capitolo e l'altro ricostruiscono la storia di questi personaggi. Viene analizzato anche il fenomeno dell'emigrazione nelle Americhe, in Australia e in Europa degli abitanti di Bueggio, accompagnati sempre da una struggente nostalgia del proprio paese ma consapevoli che la sopravvivenza della propria famiglia in patria dipendeva anche dalla differenza della paga americana di Lire 50,00 al giorno (pur senza alcuna copertura sociale) contro le Lire 10,00 in Italia.

Ripercorrendo le guerre del secolo scorso, il libro racconta storie dal fronte e dalla prigionia, con lettere dei giovani militari passate alla censura prima di giungere a destinazione.

Il libro, stampato presso Graficscalve con il contributo di diversi sponsor che hanno voluto premiare la fatica di Albano Bianchi, è stato messo in vendita per ricavare i fondi necessari al restauro delle parti più importanti della Chiesa di Bueggio, disegnata dall'Ing. Luigi Angelini in stile barocco e che a suo tempo vide il lavoro manuale di uomini, donne e bambini nei giorni festivi.

E' anche questo un atto d'amore per il proprio paese che Bianchi ha voluto dimostrare. La presentazione del libro dentro la chiesa di Bueggio la sera del 9 luglio, ha visto la presenza del Sindaco Gianni Toninelli, di Don Remo Duci che ha scritto la prefazione, del Parroco di Vilminore ma soprattutto dei 2 Vescovi Mons. Francesco Panfilo e Mons. Lino Belotti. La serata era stata organizzata nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° anniversario di sacerdozio di uno dei personaggi che fanno bella figura: Don Francesco Duci, dehoniano, scrittore e teologo. E' stato un momento importante di testimonianza corale degli abitanti di Bueggio ma anche di molti scalvini per una fatica che merita di essere apprezzata.

Walter Belingher

OPERE PUBBLICHE E DINTORNI

E (adess) i dis che a Vilminore c'è ... bello!*dai progetti alla realizzazione***1- PROGETTARE
PER REALIZZARE**

E' sotto gli occhi di tutto il grosso impegno profuso in questi anni dall'amministrazione comunale, e cioè la graduale realizzazione di una serie di interventi di varia dimensione ma tutti significativi ed importanti nell'ottica della riqualificazione del capoluogo e delle frazioni, a beneficio dei residenti innanzitutto, ma anche nella linea di uno sviluppo del comparto turistico.

Le note che seguono non vogliono tuttavia essere una comoda autocelebrazione di noi amministratori, e nemmeno una risposta agli ironici ed a volte gratuiti commenti dei soliti benpensanti.

Si vuole piuttosto informare in maniera, si spera, precisa e documentata sulle opere in corso di realizzazione e sull'attività urbanistico-edilizia del comune, nonché condividere coi cittadini alcune riflessioni sul modo di intendere la programmazione e sul come portarla avanti.

Una delle difficoltà più grosse è stato il coordinamento degli atti amministrativi connessi ai vari lavori (modalità di finanziamento, tempistica degli appalti, regole da rispettare, imprevisti da risolvere, confronto coi cittadini, ecc.) in modo da far risaltare la stretta relazione che si è voluto creare tra le idee di progetto e lo straordinario patrimonio (storico, artistico, patrimoniale, naturalistico ecc) del nostro territorio comunale e comprensoriale.

In altre parole il tentativo portato avanti in questi anni è stato quello di pensare e realizzare i singoli interventi come tes-

sere di un mosaico grande ed articolato, un mosaico, un disegno, pensato e studiato fin dall'iniziopartendo dall'esame di quello che il territorio, la gente, le situazioni possono o potrebbero dare.

Ciò che dà le indicazioni per il disegno e che consente poi di portarlo avanti con paziente intransigenza è l'idea di Vilminore che abbiamo a suo tempo proposto e spiegato ai cittadini e sulla quale abbiamo avuto una delega che cerchiamo di portare avanti con coerenza.



Il piazzale della palestra, prima disordinato e polveroso, viene ora integrato in un sistema di interventi coordinati nel piano quadro.

Certo non sempre i risultati sono del tutto aderenti al programma: le difficoltà ed i problemi fanno parte del quotidiano (non ultimo la scarsità di risorse economiche del comune e la sua non ottimale dotazione di personale), ma se si pensa, si progetta e si realizza in una logica di sistema, i risultati arrivano.

Anche per evitare lo sperpero di risorse si deve infatti essere consapevoli, che le potenzialità del singolo progetto possono essere espresse al meglio solo in un quadro di riferimento generale, che prefiguri e valorizzi i reciproci rapporti, evitando le

indifferenze e le contraddizioni che a volte ingabbiano e sminuiscono proprio quello che si va realizzando.

Perché un piano-quadro

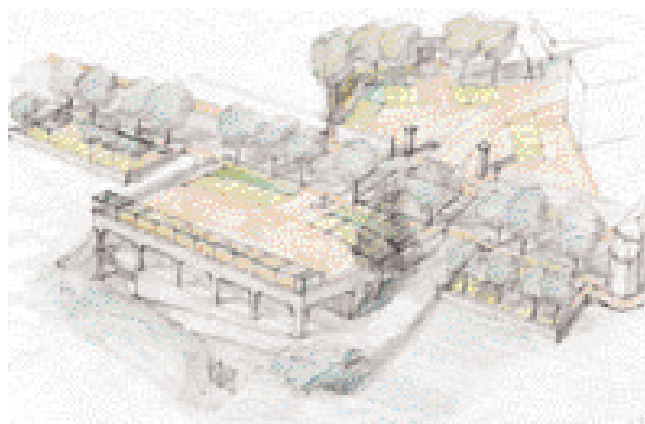
Anche a costo di essere ripetitivi si vuole ad esempio portare l'attenzione sul piano quadro, studiato e condiviso sin dall'autunno del 2001, per la sistemazione dell'ingresso di Vilminore.

Si potrà non essere d'accordo su alcune scelte, ma

il metodo è chiaro ed il risultato, riteniamo, significativo: dal progetto si è passati via via alla realizzazione, sfruttando ogni possibile fonte di finan-



Il Santello un po' malconcio prima dell'intervento di restauro eseguito dalla Parrocchia.



L'idea iniziale del piano quadro

ziamento (Regione, Provincia, Comunità Montana) ed ogni sinergia pubblico-privato. Si è così partiti con la convenzione per le autorimesse private per arrivare alla completa riqualificazione del viale, al restauro del santello (eseguito dalla parrocchia), al piccolo ampliamento della palestra ed all'abbellimento del relativo piazzale.

In questo contesto è stato valorizzato al massimo anche quanto fatto in precedenza (ristrutturazione della villa, sistemazione del campo sportivo, costruzione spogliatoi, costruzione della casa degli alpini ecc.), ordinando e combinando, crediamo al meglio, ogni risorsa.

Nelle planimetrie che seguono (un po' tecniche, ma -ne siamo certi- interessanti) si può chiaramente rilevare cosa è stato fatto del disegno iniziale e cosa rimane ancora da fare.

L'idea di partenza, poi, non deve rimanere -e non è rimasta- ingessata, rigida, chiusa, compiuta: nel fare le co-

se si vedono nuove prospettive, nascono nuove idee, si creano altre collaborazioni, si inducono altre attività. E' in questo modo

che è nato lo studio dell'attigua zona del cimitero, le ipotesi per il campo da tennis, l'acquisto dell'ex vivaio, il progetto per il nuovo centro scolastico e via discorrendo.

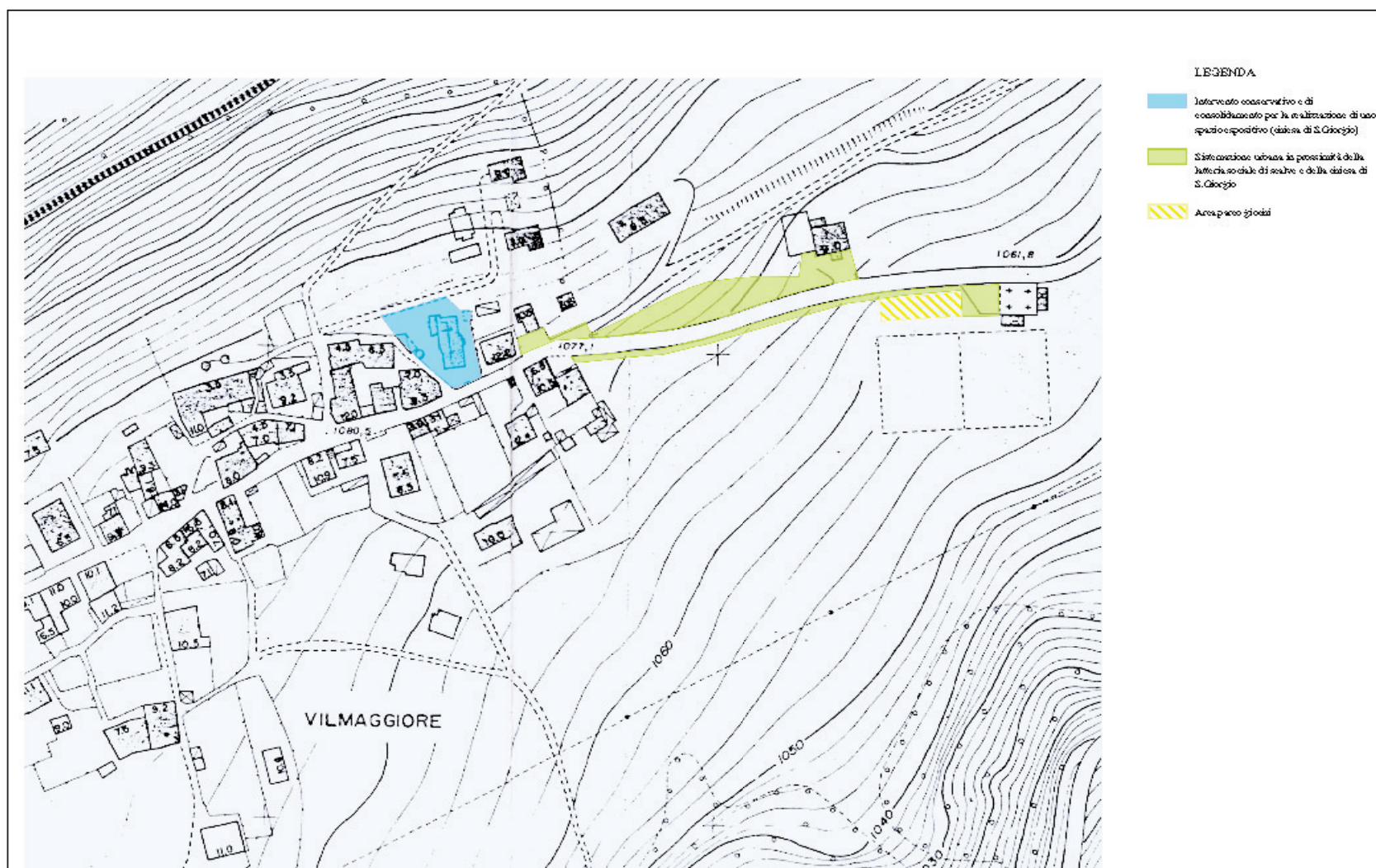
**Un grazie dovuto
a progettisti
e direttori dei lavori**

I contributi che seguono sono stati richiesti ai vari progettisti e direttori dei lavori ed essi hanno risposto esaurientemente, puntualmente e... gratuitamente.

Li ringraziamo per la cortesia di questa loro collaborazione, oltretutto, naturalmente, per il lavoro da essi svolto in tutta questa complessa operazione con competenza e professionalità ma anche con passione. Essi hanno infatti accettato non solo di fare ciascuno la propria parte, ma di fare la fatica di mettersi in dialogo costruttivo con gli altri in vista di un risultato coerente e logico quale l'amministrazione aveva in programma fin dall'inizio.



Planimetria di INDIVIDUAZIONE E COORDINAMENTO DEI DIVERSI LAVORI PER LA RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AREA D'INGRESSO, DEL POLO SPORTIVO SCOLASTICO E DI VILMINORE NEL SUO INSIEME



LAVORI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI VILMAGGIORE

2-LAVORI ALL'INGRESSO DEL CAPOLUOGO

Per la zona dell'ingresso di Vilminore si riportano i contributi degli architetti Marco Bianchi (viale e parcheggi) e Mario Bonicelli (palestra e piazzale).

il tratto interno all'abitato, è stata negli scorsi anni correttamente risolta, si trattava ora di affrontare la porzione più marginale.

La progettazione, suddivisa in vari lotti in funzione delle risorse finanziarie disponibili, ha affron-

per la riorganizzazione degli spazi aperti nell'area campo sportivo, Villa Viganò, palestra ingresso Vilminore di Scalve", redatto dall'Arch. Attilio Cristini. Studio che oltre a sviluppare una visione programmatica generale dell'area ha fornito anche

All'esterno della porta, una vasta zona è stata utilizzata negli ultimi decenni quale discarica controllata di rifiuti solidi inerti. Ora, terminate le operazioni di scarico, a valle della strada si presenta una distesa di detriti, delimitata da un canale di scolo e da una recinzione metallica, la cui superficie sommitale, pianeggiante, è utilizzata per la raccolta differenziata di rifiuti ingombranti e ferrosi.

Appena all'interno dell'antica porta d'accesso al paese, Via Vittorio Emanuele, che, prima dell'intervento, si presentava come un viale delimitato su un lato da un filare di tigli in aiuola erbosa, impropriamente utilizzata come marciapiede; oltre l'aiuola un parapetto in muratura di pietrame, in più punti semi crollato, definiva il limite a valle.

Il parapetto diroccato, i tigli oggetto di potature eccessivamente drastiche, il piazzale sterrato antistante Villa Viganò e la palestra, allora utilizzato oltre che come parcheggio anche per la raccolta di alcuni rifiuti ingombranti, e più avanti un'area verde comunale da tempo incolta e parzialmente ingombra di detriti rendevano evidente l'urgenza di ripensare l'intera area ridefinendone il ruolo con un

intervento di riqualificazione ora ambientale, ora funzionale e formale.

Lo studio generale

L'antica porta d'ingresso al paese, recentemente restaurata, conserva integra la funzione di elemento di confine fra campagna ed abitato. Il progetto ne conferma ed accresce il compito accentuando la cesura fra paesaggio naturale ed ambiente edificato.

All'esterno si tenderà al recupero della naturalità del luogo riassorbendo la discarica nel contesto: un grande prato, con pochi gruppi di alberi, dal quale si gode il panorama. La rimozione della recinzione e della cunetta di scolo (quest'ultima sostituita da una tubazione interrata) consentirà di sviluppare un percorso pedonale panoramico che si estenderà oltre l'abitato, separato dalla strada provinciale da un'ampia aiuola. Una porzione più pianeggiante, adeguatamente sagomata, sarà adibita ad area per picnic e per la sosta di camper ed autocaravan e potrà servire quale parcheggio integrativo in caso di manifestazioni. Nell'estremità a valle, una leggera estensione del bosco ed un'opportuna sagomatura del terreno, consentiranno di attenuare l'inserimento dell'isola



La disordinata zona sterrata ora occupata dai nuovi parcheggi.

Il luogo

La Strada Provinciale 61, Via Vittorio Emanuele nel tratto urbano, è la principale porta di accesso all'abitato di Vilminore di Scalve: chi vi giunge ne trae una prima impressione. Se Piazza Papa Giovanni XXIII, che ne costituisce

tato organicamente l'intero tratto di S.P. 61 che dalla discarica si estende fino alla Piazza.

Il sistema di relazioni con i progetti predisposti o in corso di realizzazione all'intorno è stato approfondito in coerenza con i suggerimenti contenuti nello studio "*Indicazioni*

significativi suggerimenti alla progettazione.

L'intervento progettuale, oltre alla principale via di accesso a Vilminore, ha interessato le ampie aree poste a valle: luoghi che offrono significativi scorci panoramici, purtroppo, compromessi dallo stato di degrado.



Percorso pedonale prima dell'intervento.



Vista d'insieme dell'area dopo l'intervento (foto Cristini)